

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA

**Tensioni nei mercati e fattori geopolitici
determinano incertezza e condizionano le aspettative**

L'industria dell'Emilia-Romagna conferma le proprie capacità reattive

**Serrare le fila e proseguire con determinazione
verso gli obiettivi di competitività e sviluppo di medio termine**

Bologna, 21 marzo 2016

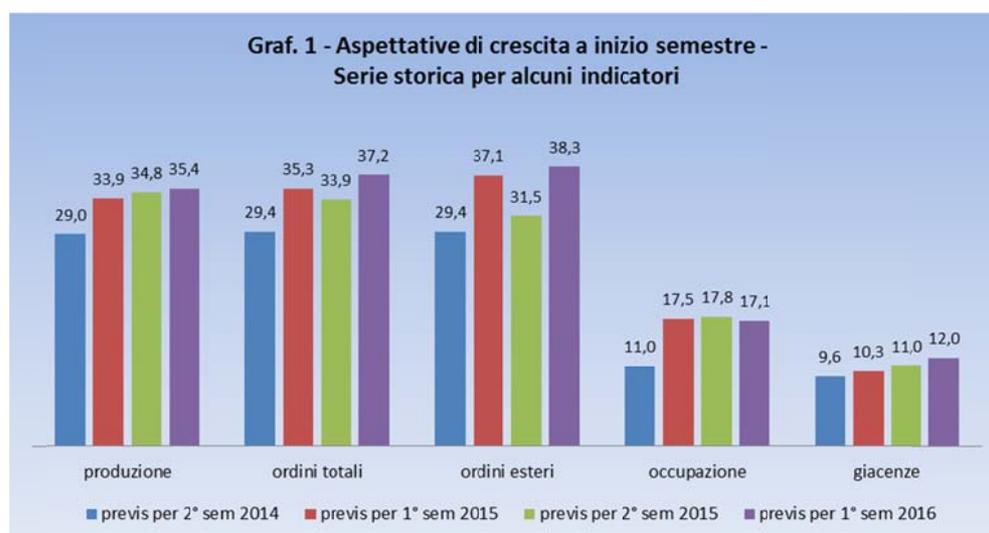
Il quadro economico regionale

Quadro internazionale incerto e fluttuante impatta sulla performance delle imprese	<p><i>Gli andamenti congiunturali continuano ad essere sottoposti a forti fluttuazioni in relazione ad un quadro economico internazionale incerto e in continuo cambiamento che impatta sulle performance delle nostre imprese. Crescono i rischi legati al rallentamento dell'economia globale, alle tensioni geopolitiche, alla volatilità dei mercati finanziari.</i></p> <p><u>È in questo contesto che dobbiamo collocare i risultati dell'economia regionale nel 2015 e, soprattutto, le aspettative per il 2016.</u></p>
Il 2015 si chiude in terreno positivo per l'economia regionale	<p><i>Il nostro campione, caratterizzato dalla presenza anche delle grandi imprese, indica una <u>chiusura del 2015 in terreno positivo per l'economia regionale</u>, in cui il contributo del commercio con l'estero è stato ancora una volta rilevante, anche grazie agli andamenti del tasso di cambio euro/dollaro e al prezzo del petrolio ai minimi storici.</i></p>
Permane una forte eterogeneità nei risultati economici delle imprese	<p><i>Occorre rilevare andamenti anche molto diversificati delle performance delle imprese, non solo confrontando settori e territori diversi, ma soprattutto guardando all'interno dei medesimi settori, territori e classi dimensionali, ad evidenziare dunque una <u>forte eterogeneità nei risultati economici delle singole imprese.</u></i></p>
L'export regionale cresce del 4,4% nel 2015, meglio della performance nazionale (+3,8%)	<p><i>Nel 2015 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per 55,3 miliardi di euro. <u>Rispetto al 2014 l'incremento è stato per la nostra regione pari a +4,4%</u>, al di sopra della performance media nazionale (+3,8%), mentre per quanto riguarda le altre regioni la Lombardia ha registrato un +1,5%, il Veneto +5,3% e il Piemonte +7,0%. La quota di export dell'Emilia-Romagna sul totale nazionale ha raggiunto nel 2015 il 13,8% e ciò ha quasi consentito di agganciare il Veneto che ha una quota del 13,9%.</i></p>
Molto bene India e Stati Uniti, in forte contrazione Russia e Brasile	<p><i>Performance particolarmente positive sono state registrate nel 2015 verso i mercati di India (+19,9%) e Stati Uniti (+19,3%), buone performance verso la Spagna (+11,9%) e il Regno Unito (+11,5%). In forte contrazione nello stesso periodo l'export verso Russia (-29,1%) e Brasile (-18,0%).</i></p>
Previsioni a breve: il 2016 si apre con ottimismo su andamento di produzione e ordini, in particolare esteri	<p><i><u>Le previsioni per la prima parte del 2016, raccolte fra gennaio e febbraio, sono rivolte all'ottimismo per quanto riguarda produzione ed ordini, soprattutto esteri.</u></i></p> <p><i>In leggero rallentamento, ma comunque positive, le aspettative sull'andamento dell'<u>occupazione.</u></i></p> <p><i>Più in dettaglio:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>il 35,4% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della <u>produzione</u> nella prima metà del 2016, il 48,3% una stazionarietà e il 16,3% una riduzione dei livelli di produzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +19,1 punti, in linea con quanto registrato a metà 2015;</i>

- per quanto riguarda la domanda totale, il 37,2% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 45,1% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +19,5 punti, in aumento rispetto ai +18,2 punti registrati a metà 2015;
- migliorano rispetto a sei mesi fa le aspettative sulla domanda estera: il 38,3% delle imprese si attende un aumento degli ordini esteri, il 47,9% una stazionarietà, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2015);
- sul fronte dell'occupazione tre imprenditori su quattro si attendono che rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +7,5 punti (in leggero calo rispetto a +8,9 punti di metà 2015).

Il trend delle aspettative per la prima parte del 2016

La serie storica dell'andamento delle aspettative di crescita ad inizio semestre dei principali indicatori evidenzia il miglioramento della fiducia delle imprese su produzione e domanda, totale ma soprattutto estera, mentre rallentano leggermente le aspettative sull'andamento dell'occupazione.



Il 2015 si chiude con un risultato di moderata ripresa

L'economia regionale chiude dunque il 2015 con un risultato di moderata ripresa, alla quale ha contribuito il maggior dinamismo del comparto industriale, sulla scia di una domanda estera che ha come di consueto dato il suo importante contributo, e grazie a primi segnali di inversione di tendenza sul fronte della domanda interna (consumi e investimenti). Le ultime stime disponibili (Prometeia – gennaio 2016) segnalano una crescita reale del Pil regionale per il 2015 di +0,9%.

Tasso di disoccupazione sceso a +7,7%

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, i dati diffusi nei giorni scorsi dall'ISTAT segnalano un tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per il 2015 del 7,7%, 0,6 punti percentuali in meno rispetto al 2014. Sono dati importanti, legati in particolare alla crescita dell'occupazione nel comparto manifatturiero. Un altro segnale incoraggiante è l'inversione di tendenza nella disoccupazione giovanile che a dicembre 2015 ha visto un

miglioramento del 2,3% a livello nazionale rispetto al 2014.

Sul fronte occupazionale, bisogna evidenziare che i risultati del 2015 sono anche influenzati dall'effetto degli incentivi legati alla decontribuzione sui contratti a tempo indeterminato. I primi dati diffusi dall'INPS per gennaio 2016 mostrano una prevedibile contrazione del dato nazionale, anche se per il 2016 ci si attende una dinamica comunque positiva.

Ottimismo delle imprese per l'inizio del 2016 ma non si possono ignorare i condizionamenti dei fattori esogeni

La nostra indagine evidenzia il clima di ottimismo manifestato da parte degli imprenditori per la prima parte dell'anno in corso, e ciò fa ben sperare per l'avvio di un possibile consolidamento dei segnali di ripresa.

Non si possono tuttavia ignorare i fattori esogeni legati ai segnali di rallentamento dell'economia globale, alle tensioni geopolitiche, alle imminenti elezioni americane, che potrebbero avere ricadute anche sull'economia regionale.

L'economia mondiale mostra segni di indebolimento ad inizio 2016

Permangono infatti nel contesto internazionale tensioni e situazioni di incertezza.

L'economia mondiale ha manifestato in questo inizio 2016 minor slancio di quanto atteso e mostra segni di indebolimento, non solo fra i paesi emergenti (soprattutto Cina), ma anche rispetto a dinamiche ritenute più solide o in miglioramento (paesi avanzati).

La debolezza della crescita globale è stata finora più che compensata da petrolio, cambio e tassi, che si sono mossi al ribasso, ma l'instabilità è salita, con conseguente maggiore incertezza che potrebbe intaccare la ritrovata fiducia delle imprese e influenzarne i progetti di investimento.

Crescita globale rivista all'ingiù

(Mondo, PIL a prezzi costanti, variazioni %)



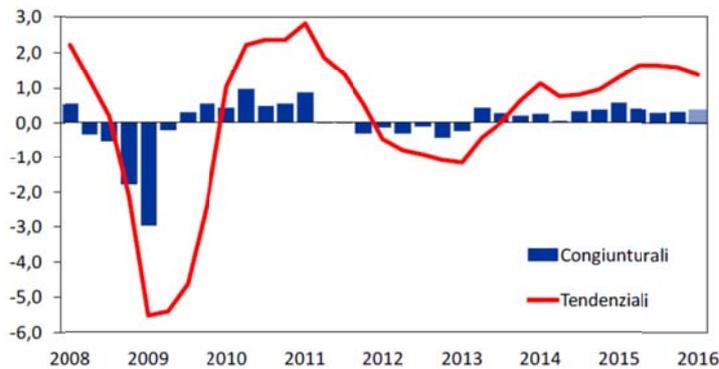
Le linee tratteggiate rappresentano le previsioni dell'FMI ad aprile di ogni anno indicato (ottobre per il 2015).
Fonte: elaborazioni CSC su dati FMI.

L'Europa avanza adagio

La questione migranti, il referendum su Brexit e l'instabilità in molti paesi condizionano lo scenario in Europa; nell'Eurozona i consumi sostengono la domanda interna, con cambio, tassi e costi energetici finora favorevoli.

L'Area euro avanza adagio

(PIL, variazioni %, dati trimestrali destagionalizzati a prezzi costanti)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat

Previsioni riviste al ribasso per l'Italia. Il CSC stima una crescita del PIL nazionale a +1,4% nel 2016

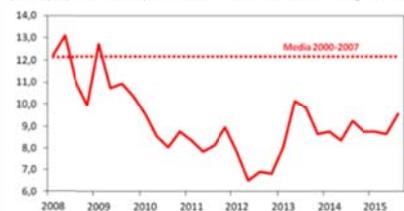
L'Italia risente inevitabilmente del quadro globale e i dati hanno nuovamente deluso le aspettative positive basate sul netto progresso di diversi indicatori qualitativi e non (fiducia, vendite di auto, valutazioni dei direttori degli acquisti).

Le previsioni sull'anno in corso sono riviste al ribasso da vari istituti italiani e internazionali (per ragioni aritmetiche). Il Centro Studi Confindustria prevede per il 2016 una crescita del PIL nazionale del +1,4%.

Permangono e fanno sentire i propri effetti alcuni fattori post crisi, quali la maggiore prudenza di famiglie e imprese che devono ricostruire rispettivamente risparmio e margini, il credito selettivo, un potenziale di crescita in calo, una perdita di competitività causata dall'aumento del costo di lavoro per unità di prodotto (CLUP).

Ancora basso il tasso di risparmio

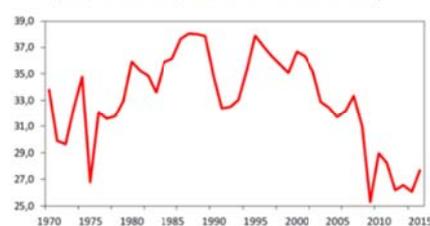
(Italia, propensione al risparmio*, valori %, dati trimestrali destagionalizzati)



*Misurato dalla quota di risparmio lordo sul reddito disponibile lordo delle famiglie.
Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT

Redditività ai minimi

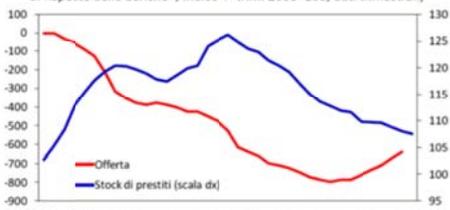
(Italia, manifatturiero, MOL in % del VA al costo dei fattori)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT

Credito: l'offerta migliora ma resta stretta

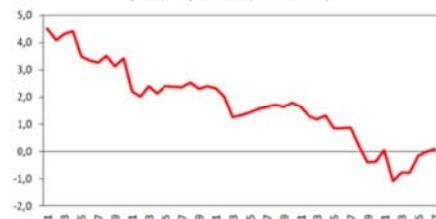
(Italia, imprese, indice cumulato 4° trim. 2006=0, calcolato sulle % nette di risposte delle banche*; indice 4° trim. 2006=100, dati trimestrali)



*Indicatore ricavato dai dati qualitativi della Bank Lending Survey, variazioni dei crediti standard con segno invertito
Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia

Il declino del potenziale di crescita

(Italia, PIL potenziale, variazioni %)



Fonte: elaborazioni CSC su dati e stime Commissione europea

**Patto per il lavoro:
obiettivi di sviluppo
e coesione a medio
termine**

La nostra Regione si è data, con il Patto per il Lavoro, obiettivi di sviluppo e coesione a medio termine, identificando un percorso di azioni e interventi che richiedono un impegno continuo, coerente e costante da parte di tutti.

**Ruolo trainante
dell'industria**

I dati confermano ancora una volta il ruolo trainante dell'industria, come motore della crescita economica e dell'occupazione. Strategico è dunque il tema delle filiere e della capacità delle imprese medio-grandi più internazionalizzate di fare da catalizzatori dei processi di crescita dell'intero sistema produttivo, valorizzando e creando nuove opportunità anche per le imprese più piccole.

Al di là delle fluttuazioni e incertezze che caratterizzano il contesto esterno, il lavoro fatto finora mostra risultati positivi e incoraggianti in termini di crescita, occupazione ed export, che segnalano che la direzione è quella giusta.

**Lavorare lungo
traiettorie
indettificate: ricerca
e innovazione,
domanda pubblica,
semplificazione**

Occorre continuare a lavorare in questa direzione, rafforzando gli interventi lungo le traiettorie identificate: ricerca e innovazione, domanda pubblica, risorse umane, semplificazione, al fine di rimanere coerenti con gli obiettivi di competitività e creazione di posti di lavoro che la Regione e tutti noi ci siamo dati.

Le fluttuazioni e le incertezze dello scenario internazionale non devono spingerci a cambiare strategia, anzi ci impongono di mantenere la "barra dritta" rispetto ad una visione e a degli obiettivi.

Andamenti e previsioni per l'economia dell'Emilia-Romagna

Gli andamenti del 2° semestre 2015

Gli andamenti tendenziali registrati nel secondo semestre 2015 dalla consueta rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna¹, evidenziano un'economia regionale in terreno positivo sia per quanto riguarda la produzione, sia l'occupazione, pur permanendo andamenti differenziati fra settori e territori.

Il secondo semestre 2015 si chiude in terreno positivo per l'economia regionale

Per quanto riguarda la produzione si registrano segnali positivi nei settori alimentare, macchine elettriche, materie plastiche, meccanica. Segnali negativi arrivano dai settori legno, chimica e automotive. L'andamento del fatturato rispecchia quello della produzione.

Per quanto riguarda gli ordini totali, il 46,2% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento rispetto allo stesso semestre del 2014, il 27,7% li ha giudicati stazionari, il 26,1% in diminuzione (tabella 1). Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 41,8% delle imprese, stazionari per il 34,1% e in diminuzione per il 24,2%.

Le giacenze sono registrate in aumento per il 20,7% delle imprese, stazionarie per il 58,2% e in diminuzione per il 21,1%.

Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2015, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	46,2	41,8	20,7
Stazionarietà	27,7	34,1	58,2
Diminuzione	26,1	24,2	21,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

¹ L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della Regione, fa riferimento ad un campione di 527 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.983 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo gennaio/febbraio 2016. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali.

Moderata ripresa dell'economia regionale nel 2015

In sintesi, il 2015 si chiude con un risultato di moderata ripresa per l'economia regionale, alla quale ha contribuito il maggior dinamismo del comparto industriale, sulla scia di una domanda estera che ha come di consueto dato il suo importante contributo, e grazie a primi segnali di inversione di tendenza per la domanda interna (consumi e investimenti).

Le ultime stime disponibili (Prometeia) segnalano per l'Emilia-Romagna una crescita reale del Pil per il 2015 di +1,2%.

L'andamento dell'export nel 2015

Export 2015: +4,4%, al di sopra della media nazionale (+3,8%)

Per quanto riguarda il commercio internazionale, nel 2015 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per 55,3 miliardi di euro. Rispetto al 2014 l'incremento è pari a +4,4%, al di sopra della performance media nazionale (+3,8%) (tabella 2). La quota di export sul totale Italia ha raggiunto nel 2015 il 13,8% e quasi agganciato il Veneto che ha una quota del 13,9%.

Tabella 2 – Export delle regioni italiane nel 2015 e tassi di variazione

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	2015/2014
Lombardia	111.234	26,9	1,5
Veneto	57.517	13,9	5,3
Emilia-Romagna	55.322	13,8	4,4
Piemonte	45.777	11,1	7,0
Toscana	33.057	8,0	3,2
.....			
Italia	413.881	100,0	3,8

Fonte: ISTAT

I mercati di sbocco: bene India e Stati Uniti, in contrazione Brasile e Russia

Con riferimento ai mercati di sbocco, il 2015 si è chiuso con performance particolarmente positive verso i mercati di India (+19,9%) e Stati Uniti (19,3%), buone performance verso la Spagna (+11,9%) e il Regno Unito (+11,5%). In forte contrazione nello stesso periodo l'export verso la Russia (-29,1%) e verso il Brasile (-18,0%), negativo anche l'export verso la Cina (-5,8%) (tabella 3).

Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione

Mercato	2015/2014
UE	4,3
Extra-UE	4,7
Francia	0,5
Germania	0,2
Regno Unito	11,5
Spagna	11,9
Russia	-29,1
Stati Uniti	19,3
Brasile	-18,0
India	19,9
Cina	-5,8

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Incremento dell'export in quasi tutti i settori economici

Rispetto ai settori merceologici, si segnalano incrementi nell'export per tutti i settori merceologici ad eccezione della chimica, in lieve calo (-1,2%). Da segnalare, in particolare, l'incremento delle esportazioni nella farmaceutica (+23,5%) e computer e apparecchi elettronici (+19,0%) (tabella 4).

Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica - Tasso di variazione

Settore	2015/2014
Alimentare	6,4
Tessile, abbigliamento, pelli	0,6
Legno, carta e stampa	2,1
Chimica	-1,2
Farmaceutica	23,5
Gomma, materie plastiche	5,3
Minerali non metalliferi	6,1
Metalli di base e prodotti in metallo	1,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	19,0
Apparecchi elettrici	6,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2,4
Mezzi di trasporto	7,9

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Previsioni per il 1° semestre 2016

Previsioni in miglioramento per la prima parte del 2016 per produzione ed ordini

Per quanto riguarda le previsioni per la prima parte del 2016, queste appaiono in miglioramento rispetto a quanto registrato a metà 2015 per quanto riguarda produzione ed ordini, in leggero rallentamento le aspettative sull'andamento dell'occupazione.

Nel dettaglio, il 35,4% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2016, il 48,3% si aspetta una stazionarietà e il 16,3% una riduzione dei livelli di produzione (tabella 5). Il saldo ottimisti-pessimisti è di +19,1 punti, in linea con quanto registrato a metà 2015.

Ottimismo sull'andamento della domanda, in particolare dall'estero

Per quanto riguarda l'andamento della domanda totale, il 37,2% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 45,1% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +19,5 punti, in aumento rispetto ai +18,2 punti registrati a metà 2015. Migliorano le aspettative sulla domanda estera: il 38,3% delle imprese si attende un aumento degli ordini provenienti dall'estero, il 47,9% una stazionarietà, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2015).

Occupazione stazionaria

Sul fronte del mercato del lavoro, quasi tre imprenditori su quattro ritengono che l'occupazione rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +7,5 punti (in calo rispetto a +8,9 punti di metà 2015).

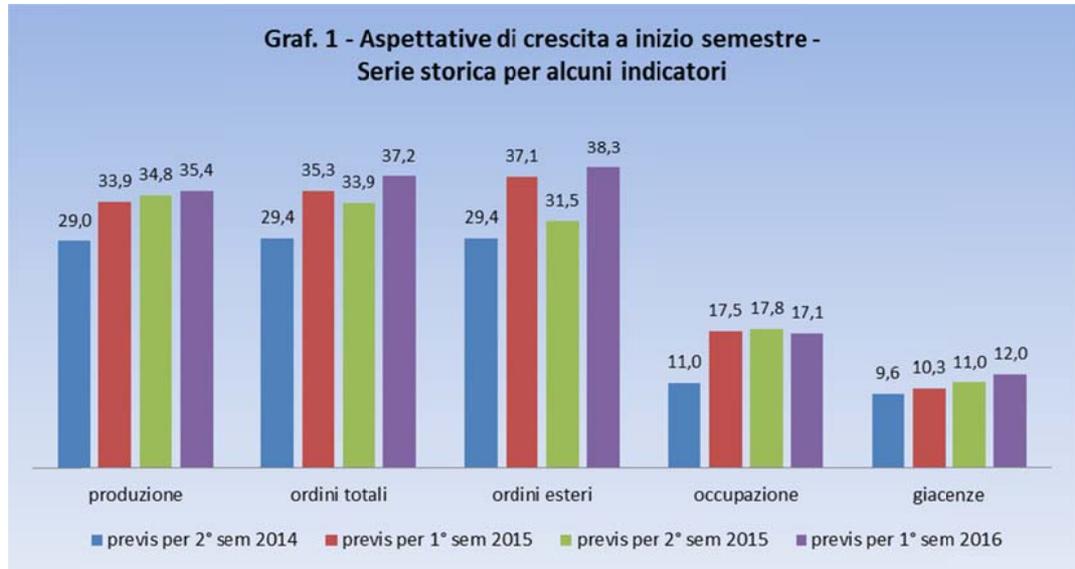
Le giacenze rimarranno stazionarie per il 70,6% degli intervistati; il saldo fra chi si attende che diminuiscano e chi si attende che aumentino è positivo e pari a 5,4 punti.

Tabella 5 - Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2016, valori %
Principali indicatori

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	35,4	37,2	38,3	17,1	12,0
Stazionarietà	48,3	45,1	47,9	73,3	70,6
Diminuzione	16,3	17,7	13,8	9,6	17,4

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Se guardiamo alla serie storica dell'andamento delle aspettative di crescita ad inizio semestre dei principali indicatori, emerge il miglioramento della fiducia delle imprese su produzione e domanda, totale ma soprattutto estera, mentre rallentano leggermente le aspettative sull'andamento dell'occupazione.



Grandi imprese più ottimiste su produzione e domanda

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, con riferimento alla produzione l'ottimismo è maggiore fra le medio-grandi imprese (saldo ottimisti/pessimisti pari a +22,6 punti per le grandi, +22,5 punti per le medie imprese) mentre per le piccole il saldo è pari a +16,8. Stesso risultato per quando riguarda la domanda, sia totale sia estera, per cui le aspettative migliorano al crescere della dimensione aziendale. In particolare, per la domanda estera il saldo ottimisti/pessimisti è pari a +21,5 punti per le piccole, +25,7 punti per le medie e +34,5 punti per le grandi.

Per quanto riguarda l'occupazione, le piccole e medie imprese sono più ottimiste delle grandi imprese. Il 17,1% delle piccole imprese si attende un aumento dell'occupazione nella prima parte del 2016 con un saldo ottimisti pessimisti pari a +8,4 punti (è +7,6 punti per le medie, +5,5 punti per le grandi imprese) (tabella 6).

Infine, le giacenze sono attese in aumento dalle medie imprese in diminuzione dalle piccole e grandi imprese.

**Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese
1° semestre 2016, valori %. Principali indicatori**

	Indicatori qualitativi								
	Dimensione								
	1-49			50-249			250 e oltre		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Produzione	34,6	47,5	17,9	36,6	49,3	14,1	37,7	47,2	15,1
Ordini totali	35,5	45,2	19,3	36,8	49,3	13,9	47,3	34,5	18,2
Ordini esteri	35,0	51,6	13,5	39,3	47,1	13,6	49,1	36,4	14,5
Occupazione	17,1	74,2	8,7	15,9	75,9	8,3	21,8	61,8	16,4
Giacenze	9,5	73,9	16,5	14,7	67,0	18,3	9,0	79,5	11,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

*Aspettative
positive per tutti i
settori ad
eccezione di carta
e metallurgia*

Rispetto ai settori di attività, si segnalano saldi positivi sulle aspettative di produzione per la maggior parte dei settori, in particolare per materie plastiche, macchine elettriche, chimica e alimentare, in rallentamento le aspettative nel settore carta e metallurgia. Per quanto riguarda le previsioni sugli ordini totali segnaliamo saldi positivi per tutti i settori ad eccezione della carta e metallurgia. Saldi positivi sulle aspettative di crescita della domanda estera in particolare per i settori macchine elettriche, alimentare e materie plastiche, meno ottimiste le imprese del settore legno (tabella 7).

Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 1° semestre 2016, valori %. Principali indicatori

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	38,2	47,3	14,5	41,1	44,6	14,3	44,0	50,0	6,0	25,5	69,1	5,5	20,0	52,7	27,3
Tessile/abbig	32,0	48,0	20,0	32,0	48,0	20,0	28,0	48,0	24,0	12,5	75,0	12,5	4,0	72,0	24,0
Cuoio e pelli	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	50,0	50,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Legno	33,3	44,4	22,2	33,3	44,4	22,2	11,1	44,4	44,4	22,2	66,7	11,1	0,0	77,8	22,2
Carta, stampa	17,9	60,7	21,4	22,2	51,9	25,9	31,3	50,0	18,8	14,3	71,4	14,3	4,2	79,2	16,7
Chimica	44,1	50,0	5,9	45,7	48,6	5,7	37,5	59,4	3,1	11,4	82,9	5,7	13,9	75,0	11,1
Gomma/ plastica	50,0	47,2	2,8	47,4	44,7	7,9	47,1	44,1	8,8	19,4	80,6	0,0	5,6	80,6	13,9
Minerali non metalliferi	33,3	44,4	22,2	39,3	46,4	14,3	40,0	52,0	8,0	28,6	67,9	3,6	17,9	75,0	7,1
Metallurgia	24,6	50,8	24,6	26,6	42,2	31,3	27,3	50,9	21,8	7,9	77,8	14,3	9,5	66,7	23,8
Macchine, appar. mecc	35,5	51,4	13,0	38,1	45,3	16,5	42,7	44,4	12,9	16,4	72,9	10,7	11,4	73,6	15,0
Macchine elettriche	52,4	28,6	19,0	48,0	44,0	8,0	52,4	42,9	4,8	24,0	68,0	8,0	28,0	56,0	16,0
Automotive	41,7	33,3	25,0	35,7	42,9	21,4	42,9	28,6	28,6	26,7	73,3	0,0	21,4	71,4	7,1
Costruzioni	29,2	54,2	16,7	31,8	54,5	13,6	28,6	71,4	0,0	13,6	68,2	18,2	0,0	84,2	15,8
Totale ER	35,4	48,3	16,3	37,2	45,1	17,7	38,3	47,9	13,8	17,1	73,3	9,6	12,0	70,6	17,4

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna